

Da tempo il centro per l'istruzione degli adulti è in difficoltà
Ma per avere spazi maggiori si dovranno attendere forse anni

Il Cpia di Belluno cerca una nuova collocazione Servono più aule per accogliere gli iscritti

IL CASO

Il Cpia di Belluno (Centro provinciale per l'istruzione degli adulti) ha bisogno di più spazio per rispondere alle molte richieste di corsi che arrivano dal territorio. Ad oggi, infatti, il Cpia che è inserito in un'ala delle scuole Nievo a Cavarzano, può contare su cinque aule di cui una a rotazione è riservata alla presidenza, su una segreteria. Manca la bidelleria per cui il personale staziona nell'anticamera della segreteria. Per le lezioni serali vengono utilizzate anche delle aule della scuola media su accordo con la preside del Comprensivo Tina Merlin. Ad oggi i computer, tutti portatili, inoltre, vengono messi in carica negli armadi e all'occorrenza tirati fuori e utilizzati laddove sono necessari. Spazi

troppo piccoli, ristretti per dare sfogo al bisogno crescente di attività formative per adulti siano essi stranieri o bellunesi. Sono circa 600 gli studenti che seguono le lezioni che si svolgono dal mattino fino alla sera dopo le 21.

Insomma, vige una certa promiscuità tra Cpia e medie Nievo che inizia a pesare soprattutto in questi ultimi due anni, quando con il Covid-19 e la pandemia la necessità di mantenere all'interno delle classi il distanziamento tra studenti ha creato una fame di spazi. «Nelle aule, prima potevano starci 20 studenti, ora la metà e questo ha creato un calo anche delle iscrizioni», precisa Fabio Marchetti, docente, collaboratore della dirigente e delegato della Flc Cgil. «Il Cpia si articola in tre sedi: quella di Feltre che ha una sua collocazione indipendente, e quelle di Belluno e Pieve di Cadore

che sono inserite all'interno di scuole medie con i disagi che ne conseguono per la promiscuità. Vista la carenza di aule, cerchiamo la collaborazione anche di altri enti sul territorio. Abbiamo una stanza nella parrocchia di Castion, e poi ci muoviamo tra Alpago e Agordo».

Qualche tempo fa dal comune di Belluno è venuta la proposta di utilizzare la scuola di Oezes, «ma l'abbiamo rigettata perché molti dei nostri studenti non hanno l'auto. Dobbiamo cercare delle sedi che siano abbastanza centrali così da essere raggiunte facilmente anche con i mezzi pubblici», precisa Marchetti che aggiunge: «Nella sede provinciale di Cavarzano, ad esempio, gli spazi sono così pochi che non c'è nemmeno un'area per l'accoglienza dei ragazzi: quando arrivano con gli autobus alle 8

del mattino, devono attendere fuori all'aperto l'inizio delle lezioni che è alle 9. Con la pandemia quindi tutte queste criticità si sono acuite». Per il delegato della Flc Cgil il problema non dovrebbe essere risolto dal comune ma dalla Regione.

«Conosciamo le difficoltà del Cpia», commenta il sindaco Jacopo Massaro, «ma per avere spazi dovremo attendere che si liberino le scuole Cairoli e le Gabelli all'interno del Parco città di Bologna e i tempi sono un po' lunghi visto il ritardo dei lavori nelle vecchie Gabelli», ribadisce il primo cittadino che aggiunge: «Vedremo cosa prevederà il Recovery Fund da qui ai prossimi 12-18 mesi perché se ci consentirà di avviare la sistemazione antisismica e antincendio su più plessi gli spazi liberi saranno sempre di meno». —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA SI FA

Dalle lezioni di italiano alle lingue straniere

Al Cpia di Belluno si tengono corsi per ottenere il diploma di terza media, corsi di lingua italiana per stranieri (su vari livelli e anche per ottenere la patente), ma anche corsi di lingua straniera dall'inglese (a partire da quello base) allo spagnolo (anche questo su vari livelli), ai corsi di informatica.



L'ingresso delle scuole medie Nievo di Cavarzano dove è ubicato anche il Cpia